Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4562
BRAIDENSE
MILANO

IL MATRIMONIO IMPROVVISO

COMMEDIA CON MUSICA

D'UN ATTO SOLO

RIDOTTA

DA GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1794.

N. 1376.
Secondo

ATTORI.

ERNESTINA
La Sig. Anna Nava
Prima Buffa assoluta.

LA CONTESSA AMALIA ROTONDI sorella di Nic.
La Sig. Teresa Cappelletti
Prima Donna di mezzo Carattere assoluta

NICCOLÒ padre di Ernestina
Il Sig. Gianbattista Brocchi
Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

GOTTARDO padre di Giulietto
Il Sig. Domenico Madrigali.
Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

GIULIETTO amante di Ernestina
Il Signor Felice Simi.
Primo mezzo Carattere assoluto.

NARDO Servitore
Il Sig. Petronio Cappelletti
Altro primo Buffo.

Due Servitori.

La Musica è del rinomato Signor Ferdinando Rèr all'attuale Servizio di S. A. R. l'Infante di Parma.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Signor Giuseppe Camisetta.

SCENA I.

La Scena si rappresenta in una Sala comune in Casa di Niccolò; Tavolino su cui l'occorrente da scrivere, e sedie.

Amalia, e Nardo, poi Niccolò.

Ama. Mia Nipote a un vecchio sordo!
Mio fratello sì balordo!
La marita, ed io nol sò!
Non lo credo: oibò oibò;
Nò possibile non è.
Nar. Questo è vero mia Signora
Come dissi così è.
Ama. A una dama un tal secreto!
Nar. E' un' offesa certamente.
Ama. Che dira se 'l sà la gente?
Nar. Sbalordita resterà.

a 2.

Ama. (Tanto oltraggio tale affronto
(Non lo soffro in verità.
Nar. (Vò soffiando dentro al foco,
(E con gusto inverità.
Nic. Ehi Nardo... (*di dentro.*
Nar. Vengo...
Ama. Senti... (*di deutro.*
Nic. Nardo...
Nar. Permetta...
Ama. Aspetta...
Nic. Io raglio come nn' asino,
Tu non rispondi bestia!
Or or ti mando al diavolo:
Io non mi vò sfiatar.
Ama. Signor fratello in grazia...
Nic. Lo sò ch' è malagrazia...
Ama. E a me non si risponde?...
Nic. Lo sò che non risponde...

a 3.

Ama.e Nar. (Che sordo indiavolato!
(E cosa da crepar.

Nic. (E chiama e chiama e chiama
(E cosa da crepar.
Ama. Signor fratello...
Nic. Scusatemi sorella mia cara...
Ama. E sempre quel maledetto vizio di non volermi dare i titoli, che mi si convengono.
Nic. Vengono? chi? dove sono? chi la chiamati?
Nar. (Io li lascio taroccare a loro modo.) (*part.*
Ama. Eh dico, che mi dite sempre all'ingrosso sorella sorella, e non mai Sorella Contessa.
Nic. (Che boria ridicola!) Sì: Illustrissima Signora Sorella Contessa.
Ama. Sapete pure che sono vedova del Conte Fulvio Rotondi.
Nic. E così?
Ama. Veniva da voi per vedere...
Nic. Se mi volete vedere eccomi qui tutto in un pezzo.
Ama. Che flemma! voi avete una figlia... (*forte.*
Nic. Se le carte non fallano.
Ama. Cosa pensate di lei?
Nic. Maritarla.
Ama. E a me che sono sua Zia non dite niente!
Nic. A tempo e luogo saprete ogni cosa.
Ama. Questa è un offesa.
Nic. Dove vi siete offesa!
Ama. Fratello, ve ne pentirete. (*forte.*
Nic. Signora Sorella Contessa...
Ama. Tenete a mente le mie parole. Ve ne pentirete!
Nic. Signora sì: umilissimo servitore.
Ama. Ehi: in confidenza, che nessuno ci senta. (*all'orecchio e forte*)
Siete una bestia. (Non son chi sono se non attraverso ogni suo disegno sopra la Nipote Ernestina.) *parte.*

SCENA II.

Niccolò, Nardo, poi Gottardo.

Nic. Mi strapazza.... e con quella flemma! Cospetto di Bacco! Eh! che non ci penso un cavolo nè di lei, nè della sua nobiltà.

Nar. Il Signor Gottardo. *forte.*

Nic. Viene opportunissimo. Che resti servito, che resti servito. (*Nardo parte*)
Guardate come si combinano le teste degli uomini di garbo! *esce Gottardo.*

Got. Buon'amico vi saluto.
Non facciamo complimenti.

Nic. Siete bello...

Got. Io a bel bello!
Non Signore, Signor nò.
Sono un'ercole vi giuro
Quando bevo il mio brodetto,
E ballare il minuetto
Più un giovane saprò.

Nic. (Il brodetto!... il minuetto!...
(Ben intenderla non sò.

Got. *a2* (Siete sordo... alla buon' ora...
(Meglio dirvela non sò.

Nic. Caro il mio Gottardo in che posso servirvi?

Got. Caro il mio Niccolò prima ch' io vi chiegga ciò che desidero...

Nic. Eh!...

Got. Prima che vi chiegga ciò che desidero...

Nic. Sì, chiedetemi tutto quello che volete liberamente. Per voi farò di tutto.

Got. Come!...

Nic. Per voi farò di tutto, farò di tutto.

Got. Ne sono persuasissimo, e ne ho troppe prove per dubitarne. Or voi già sapete, ch'è più d'un anno, che quella buona creatura di Lucrezia mia moglie è morta.

Nic. Chi è morto?

Got. Mia moglie.

Nic. Chi?

Got. Non è morta Lucrezia mia moglie un' anno fà? Non lo sapete?

Nic. Ho inteso, ho inteso sì pur troppo. Vi compatisco, e anch' io con dolor mi ricordo, che quasi nel tempo istesso morì la mia povera Giovanna.

Got. Chi?

Nic. La mia povera Giovanna; la mia povera Giovanna. Mi pare ancor di vederla.

na

Bianca, azzurra, gialla, e rossa,
Tonda, quadra, lunga, e grossa.

Got. Sarà: ma la mia Lucrezia!... oh! fù la mia Lucrezia...
La più bella creatura,
Che stampò madre natura.

Nic. Ma la mia Giovanna...
Le Lucrezie superò
D' ogni stirpe, d' ogni età.

Got. Eh! la mia Lucrezia...
Le Giovanne oltrepassò
Dal diluvio inino quà.

a 2.

Ah Giovanna / Lucrezia poveretta!
Ah mai più ti rivedrò!...

Nic. Se n' è andata?...

Got. Sì Signore...

a 2.

Ma se andò salute a noi:
S' ella è morta stia di là;
Ch' io stò bene a star di quà.
Ah! ah! ah!

Nic. Orsù: dite ciò che bramate, ma parlate forte un tantino. In questa stagione mi molesta un ostinata flussione d' orecchio... dite, dite...

Got. (*forte.*) A me succede lo stesso. L' autunno mi è stato sempre fatale: onde parlate forte ancor voi.

Nic. Benissimo: dite sù.

Got. Dirò dunque. Giacchè sono vedovo, e mi rattrista il vivere scompagnato m'è venuto in pensiero di maritarmi.

Nic. In questo non sò darvi torto. Per altro avete un figlio, ch' è ritornato dai suoi viaggi...

Got. Lo hanno per disgrazia guastato... E' divenuto un cervello pericoloso!... Se lo vedete, e lo sentite parlare vi fà ridere per forza. Credo ben fatto, ch' egli per ora non si mariti.

Nic. Non dico altro. Ma ritornando sul primo proposito...

Got. Alle corte siamo due mercanti, e siamo eguali di condizione. Se mi volete dar in isposa la figliuo-

 la

la vostra, io la prenderò col maggior piacere del mondo.

Nic. Oh possare! quando si dice! volea proporvi io medesimo questo matrimonio, e voi mi prevenite? Sì, sì: potete contare, che mia figliuola sia vostra.

Got. Oh me felice! Tenete un bacio. Ma bisognerà vedere se Ernestina dirà di sì.

Nic. Se Ernestina dirà di sì? ella non ha mai detto di nò, e vedrete che qualità di figlia è la mia. Nardo, Nardo.

SCENA III.

Nardo, e Detti.

Nar. COmandi.

Nic. Mia figlia quì subito subito.

Nar. Sara servito. (Questi due vecchi vorrebbero far piangere i loro figliuoli; ma vi rimedieremo, vi rimedieremo). (*parte.*

Got. Ma che bella risoluzione è stata la mia!

Nic. La nostra amicizia divenir parentela di questo calibro!

Got. Che gioja!

Nic. Che consolazione! ecco mia figlia.

SCENA IV.

Ernestina, e detti: poi Giulietto, Amalia, e Nardo.

Ern. A Baciarvi la mano son quà:
Comandate mio caro Papà.
Ah! credete che brama il mio core
Darvi pegni di tenero amor.

Got. e Nic.

Oh che manna! che buona figliuola!
La migliore non vidi finor.

Ern. (Che barbone! che scimia è mai quella!
Mi fa ridere proprio di cor.)

Nic. Cara la mia figliuola non puoi figurarti il motivo per cui t'ho fatta chiamare.

Ern.

Ern. Io veramente...

Nic. Lo so che non sai niente, e perciò te lo voglio dire. Sappi, che ho destinato di farti Sposa.

Ern. Vi sono stata sempre figlia obbediente, e però dipendo dalla vostra volontà.

Got. Gioja mia com'è buona!

Nic. Sicchè non mi resta che farti sapere chi è il tuo Sposo.

Ern. Sì Signore.

Nic. Ne hai curiosità?

Ern. Vedete bene... che se sono curiosa...

Got. (Che bel rossore!)

Nic. Ti piacerebbe ch'io te lo facessi vedere?

Ern. Oh! mi piacerebbe moltissimo. Ma chi è mai?

Got. Uno fabbricato dall'alto al basso per voi.

Ern. Ma dov'è?

Nic. Fatti in quà in prospettiva. Osserva: consolati: mira...

Ern. Chi?..

Got. (Or ora va fuori di se dalla consolazione.)

Nic. Hai veduto?

Ern. Chi?

Nic. Non lo vedi? il padre del Signor Giulietto. Non lo conosci? Il mio carissimo amico Gottardo.

Ern. Egli il mio Sposo!..

Nic. Egli.

Got. Io, io che sono in un moto terribile...

Ern. Voi!.. (Povera me! al ripiego.) Voi!..

Un freddo gèlido
Mi stringe l'anima...
Il piè vacillami...
Soccorso oimè!..

Nic. Nardo... vien fuora... (*fanno sedere Ernest.*

Got. Nardo... in malora.. (*esce Giulietto.*

Giu. Perchè si strepita!..
(Cieli qual fulmine!) (*escono Ama. e Nardo.*

Nar. Chi mi ha chiamato?

Ama. Che cosa è nato?

Got. e Nic.

Lei... già un momento...
Parlar non posso...
Un svenimento...

Viene anche a me. (*I vecchi vengono sostenuti da Nar. e Ama., che li fanno sedere. Intanto Giu. assiste Ernestina.*

Ama. e Nar.

Via non è niente:
Vi passerà.

Giu. (Mie care viscere
Deh torna in vita...

Ern. (Io sto benissimo...
Fu un'invenzione...)

Giu. (Ah! m'ami ancora?)

Ern. (L'alma t'adora.)

a 2

(Più bel contento
No non si dà.)

Ama. e Nar.

Ma via calmatevi...
Rassicuratevi ...

Got. Ehi!.. Niccolò...

Nic. Gottardo... oimè!..

Got. Dov'è la Sposa?..

Nic. Dov'è la figlia?..

a 2

Che vedo!.. cosa!..
Colui sta là!..

Ern. Mi confortava...

Giu. La risanava...

Got. e Nic.

Via temerario,
Va via di quà.

Ama. e Nar.

Piano, che il male
Vi tornerà.

Giu. ed Ern.

(A miglior tempo
Si parlerà.)

a 6

Che confusione!
Che parapiglia!
La testa in polvere
Già se ne và. (*Ama. parte con Ern. e Nic. con Got.*

SCE-

S C E N A V.

Nardo, e Giulietto.

Giu. PEr pietà caro il mio mercurio terreno parlami, raccontami, mettimi al chiaro di tutto questo avvenimento.

Nar. Io credo che la ragazza con questa bella invenzione si sia disimpegnata dal prestar assenso alle nozze propostele da suo padre.

Giu. Nozze!.. Rapirmi Ernestina!.. Chi sarà il temerario!..

Nar. Un picciolo rivale. Vostro padre.

Giu. Mio padre... oh Cieli! Spiegami tutto.

Nic. Nardo, (*di dentro*) Nardo...

Nar. Per ora non posso dirvi di più. Con comodo, con comodo. (*parte.*

S C E N A VI.

Giulietto, ed Amalia, poi Ernestina.

Giul. IL padre a'miei danni congiura!

Ama. E tira pur avanti con quest' aria di mistero.

Giul. Ah se non trovo chi con un balsamo prezioso... oh! Contessa ambilissima fra le più amabili Contesse permettetemi il prezioso onore di baciarvi la nobilissima mano...

Am. Caro Giulietto! che dite dell'accaduto?

Giu. Un fulmine mi piombò sul cuore.

Ern. Ah! Contesta Zia!... ho colto un momento...

Am. Poveri giovani!...

Ern. Avete saputo?...

Am. E come! E quanto ne rimango scandalezzata ed offesa!

Giu. La mia diletta Ernestina sarà d'altri?

Ern. Il mio caro Giulietto non sarà mio?

Am. Eh! non prnediamo le cose per disperate figli miei. Ci son io di mezzo, sapete. La Contessa Amalia Rotondi.

Giu. Ah certo che se aveste la degnazione di proteggerci... Voi potete tutto.

 Ern. Se

Ern. Se aveste la bontà di assisterci... Noi saremmo felici.
Am. Non sò resistere. Si vuole sacrificare mia Nipote, e mio Fratello me ne fà un' arcano. Giuro al Cielo ch'è impegnato a farne vendetta il mio stesso decoro. Meriterebe mio Fratello che lo facessi bastonare da miei Lacchè... ma!...
Giu. Deh! giacchè conoscete...
Ern. Giacchè comprendete anche voi...
Am. Se conosco... se comprendo!...
Giul. Non ci abbandonate...
Ern. Senza di voi noi saremmo perduti...
(*le baciano la mano.*
Am. Poveri giovani...
Basta... basta... non baciate...,
Briconcelli... tralasciate....
Io non ho superbia indosso;
Faccio bene quando posso;
Dipendete, e poi vedrete
Ch'io vi voglio consolar,
Vi proteggo e tanto basta,
Serenate il vostro core.
Cari miei pietade e amore
Già per voi mi parla in sen, (*parte.*

SCENA VII.

Giulietto, Ernestina, poi Nardo.

Giu. MIA diletta Ernestina, dopo sì lunga assenza vengo per vedervi furtivamente, ed invece mi trovo in mezzo a tanto disordine! Raccontatemi... raccontatemi
Nar. Signora... Signora...
Ern. Cos'è stato?
Nar. Stà per venire un notaro... Il Signor Gottardo và accomodandosi la parrucca...
Giu. Ah! che la Contessa non è più in tempo...
Nar. Fate a mio modo. Andate, e pensate ad un ripiego: altrimenti...
Ern. Giulietto io sarò vostra a costo ancor della vita.
(*parte.*
Nar. E a voi consiglio di partire, poichè prevedo qualche gran precipizio. (*parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Giulietto, e Nicolò.

Giu. PArtire!... io! in un'emergente si barbaro?
Nic. Subito che viene il Notaro io mi levo da questo imbarazzo. (veh Giulietto è quì ancora!)
Giu. Ah se si tratterà d'una barbarie, Giulietto si ricorda di ventisette avvenimenti simili a questo, e saprà molto ben regolarsi.
Nic. (Cosa và fantasticando?... voglio osservare...)
Giu. Già l'amore mi rende maggior di me stesso.
Nic. (Oh buono!)
Giu. Arriverò a degli eccessi!...
Nic. (Oh caro!)
Giu. Strapperò dalla tirannia la ragazza...
Nic. (Oh bello!)
Giu. E nella storia degli amanti... Ah voi quì! ottimo incontro! Gran cosa debbo parteciparvi. Sentite.
Nic. Parlate. (Mi fà quasi paura.)
Giu. Volete felice vostra figliuola?
Nic. Sì Signore.
Giu. Datela a me per isposa.
Nic. A chi?
Giu. A me.
Nic. A voi? Sentite.
Giu. Parlate. (Il colpo maestro è riuscito.)
Nic. Volete felice mia figliuola?
Giu. Sì Signore.
Nic. State lontano da lei quarantaotto poste.
Giu. Oh!...
Nic. Ah!...
Giu. Padre tiranno!...
Nic. Non c'è più di così.
Giu. Ah nò per queste ginocchia che abbraccio...
Nic. Volete farmi cader in terra?.. Lasciatemi stare...
Giu. Ah se voi mi abbandonate
Scenderò nel bianco obblio;
E rapirvi l'idol mio
Crudo padre io ben saprò.
Nic. Non capisco niente niente,

Mi

Mi parete un' *in*ſolente.
Cicalate, andate, ſtate,
Io che farvi affè non sò.

Giu. Ma ſentite... il reſto ancora...
Nic. Non vi bado... alla buon' ora...
Giu. Spero!...
Nic. Sì...
Giu. Nè poſſo!...
Nic. Nò...
Giu. Chiedo...
Nic. Sì...
Giu. La figlia....
Nic. Nò...

a 2.

Giu. (Ah ſe voi m deridete
(La pazienza io romperò.
Nic. (Coſa rompermi volete!
(Tollerarvi ormai non sò.
Giu. Dunque affatto....
Nic. Io non ſon matto...
Giu. Voi sbagliate...
Nic. A me ſaſſate?

a 2.

Giu. (Per un timpano ſcordato
(Diſperato io reſterò!
Nic. (Il Tamburo in precipizio
(Queſto pazzo mi mandò. (*Giul. par.*

SCENA IX.

Nicolò, poi Gottardo.

Nic. ME l'ha detto ſuo padre ch'è divenuto mezzo matto.
Got. E così è venuto il Notaro?
Nic. Non ancora.
Got. Io bramerei che ſe la ſpicciaſſimo.
Nic. Che ſpoſaſſimo!....
Got. Che ſe la ſpicciaſſimo, ſe la ſpicciaſſimo....
Nic. Per ſervirvi vado a ſollecitare. Attendetemi. (*par.*

SCE-

SCENA X.

Gottardo, Erneſtina, e Giulietto.

Got. MA quella ragazza!.. Che ſia veramente contenta di queſto matrimonio?
Ern. (Ah poteſſi far ſapere a Giulietto il felice ripiego della Zia!)
Got. (Eccola molto appropoſito.)
Ern. (Che incontro diſgraziato!)
Got. Oh cara la mia ſpoſina come ve la paſſate?
Ern. Così... così...
(*eſce Giulietto e ſi tratiene in diſparte ec.*
Giu. (Per fidiſſima ſorte! la hoda trovar con mio padre!)
Got. Voi ſtarete meco ottimamente. Quanto con un giovane ſapete, quanto con un giovane.
Ern. Ed io vi terrò buona compagnìa.
Got. Bramate compagnìa? Ve ne farò io quanta volete.
Ern. Dico, che vi farò buona compagnia. (Quì Giulietto!) (*gli fà lazzi ſecreti di andarſene ec.*
Got. Parliamoci un poco. Siete contenta delle mie nozze?
Ern. Sì Signore... (che imprudente!)
Got. Cos'è? Vi vien male un'altra volta?
Ern. Oibò.
Got. Voi dite dunque che ſiete contenta?
Ern. Certamente...
Got. Ma coſa fate!
Ern. Ho un pò di convulſione in queſto braccio.
Giu. (Io non parto di quà ſicuramente.)
Got. Se ſiete contenta ditemi qualche parola amoroſa.
Ern. Sì Signore... Sì Signore...
Got. E per queſto andate in collera?
Ern. Io?.. (vorrei pure che ſe ne andaſſe.)
Got. Via: ditemi qualche coſa di bello o mia carina.
Ern. (Voglio tentare di parlargli. Già queſto è un ſordo.) Sentite: io ſono vergognoſetta...
Got. Siete capricciosetta?... Me ne diſpiace.
Ern. Oibò: vergognoſetta.
Got. Come ſarebbe a dire?

Ern. Se

Ern. Se volete che io vi dica delle galanterìe dovete ſtar voltato in quà ſenza mai voltarvi in là. Io anderò dietro a voi, ed allora ſentirete delle belle coſe.

Got. Intendiamoci bene. Io debbo voltarmi in quà?

Ern. Sì Signore.

Got. E non debbo voltarmi in là finchè mi parlate?

Ern. Non Signore.

Got. Ebbene: io voglio compiacervi. Andate, parlate, e conſolatemi.

Ern. Subito. (Andate da mia Zia.)
(*và da Giulietto.*

Giu. (Perchè? ha forſe ſtabilito!...)

Ern. (Ma andate, che ſe viene mio padre...)

Got. e così? State forſe accordando il Cembalo per cominciar bene?

Ern. Non Signore. Eccomi a compiacervi. Attenzione.
Queſto core pien d'affetto
Serbo o caro nel mio petto:
Ah per voi che tanto adoro
L'alma fida ognor ſarà. (*paſſa da Gotardo.*
Compatite... non ho grazia...
A provarmi torno in là. (*torna da Giul.*
(Guai ſe il padre vi ſorprende!)
Quì per voi mi ſento un foco...
(Ma la Zia di là v'attende...)
Va creſcendo a poco a poco...
(*Got. fà moti d'impazienza.*
(Ecco, l'altro s'impazienta...)
V'amo o caro... (vià di quà.)
(*ſpinge Giulietto dentro una porta, e paſſa da Gottardo.*
Compatite... non ho grazia...
Ma di meglio ſi farà.
Ah per voi, che tanto adoro
L'alma fida ognor ſarà.
(*parte per dove entrò Giulietto.*

SCENA XI.

Gottardo, e Nardo.

Got. CHE ſpiritoſa ragazza! io ſarò feliciſſimo.

Nar. (La deve eſſer bella!)

Got. E così è ritornato Niccolò?

Nar. Non Signore.

Got. Che queſto Notaro ſi ſia perduto fra le nuvole? Voglio andargli incontro, affinchè non ſi frapponga ritardo all'adempimento de' miei deſiderj. (*par.*

SCENA XII.

Nardo, poi Amalia con Erneſtina, e Giulietto.

Nar. VA' là che ſtai freſco!

Giu. Conteſſa, Conteſſa che ripiego! Che mente ſublime è la voſtra!

Ama. Eh! bagatella caro Giulietto.

Ern. Da voi ſola noi conoſceremo la noſtra felicità.

Giu. Per altro il mio genitore...

Ern. Veramente, mio padre...

Ama. I voſtri Genitori hanno un'ottimo cuore, ma ſono ignorantiſſimi, ed il caſo preſente è per loro un gran bene, poichè reſteranno illuminati delle coſe del mondo. E poi prendo la coſa a carico mio. Oh Signor fratello hai offeſa una ſorella e una dama!

Nar. L'Illuſtriſſima Signora Conteſſa ha tutta la ragione.

Ama. Orsù: Voi tratteneteví quì finchè ritornino i vecchi, e tu và ad aſpettar Giulietto in caſa mia, ove tutto è già preparato, e non ti muovere finchè egli non viene.

Nar. Io divenuto in queſto caſo una colonna di verde antico. (*parte.*

Ama. Venite quì voi altri. Facciamo le coſe con ordine. Siete contenti l'uno dell'altro?

Giu. Coſa mai ricercate?

Ern. Che mi chiedete voi mai?

Amal. e Giul.

Son contento a/o, son felice
Se con lui/lei mi ſtringe amor.

Ama.

Siate o cari fortunati;
Tai vi rende il mio favor.

a 3.

Quale inonda in tale iſtante
Pura gioja queſto cor!

Got. e Nic.

(*eſcono e ſtanno in diſp. aſcoltando.*
(Oh coſpetto! coſa vedo!
Stiamo attenti ad aſcoltar.)

Giu. Del mio foco è amor cagione...
Got. (One... one... ſon buffone!...)
Ern. Voi m'avete il ſen piagato...
Nic. (Ato... ato... baſtonato!...)

Ama.

(Se d'amore è la ferita
(Si fà preſto a riſanar.

Giu. ed Ern.

(Sì, che amor la mia ferita
(Già mi viene a riſanar.

a 5.

Got. e Nic.

(Non và ben quel tiramolla;
(Non lo laſcio avanti andar.

Got. Che fai quì?...
Giu. Io! niente niente...
Nic. Quì che vuoi?...
Ern. Io! niente niente...

Got. e Nic.

Niente niente, ma le mani
Ho veduto a giocolar.

Giu. ed Ern. Coſa dite!... coſa dite...
Got. Vià di quà...
Giu. Vi ſervo e vado...
Nic. Baſſi gli occhi...
Ern. Sì Signore...
Nic. e Got. Signorina... dica lei... (*ad amalic.*
Ama. Non vi poſſo ora badar.

(Qual

a 5.

(Qual ſilenzio!... Non intendo...
Quali occhiate!... Non comprendo...
Ah che un torbido ſoſpetto
Oſtinato nel mio petto
Or mi viene a tormentar!)

(*Ama. parte con Ern., e Giulietto ſolo.*

SCENA XIII.

Gottardo, e Niccolò.

Got. COſpetto di bacco! erano attaccati davvero!
Nic. Mi parete piuttoſto inquieto.
Got. Eh! che non voglio tirarmi una biſcia nel ſeno.
Nic. Ma Gottardo...
Got. Che Gottardo e che non Gottardo! Coſa credete ch'io ſia? Un ſordo? Un cieco?
Nic. E perchè vi ſcaldate?...
Got. Conſiderate? coſa volete ch'io consideri?
Nic. Siete divenuto pazzo?...
Got. Certo che uno ſtrapazzo nol ſoffro. Alle corte. Voſtra figliuola non fa per me.
Nic. Per me? coſa c'è per me?
Got. Ho detto; e il reſto ve lo dirò con comodo.
Nic. Chi?
Got. Quale?
Nic. Io non capiſco un corno.
Got. Non me ne importa una rapa. Vi riveriſco.
Nic. Dove diamine andate?
Got. Via di quà, poichè vi laſcio in libertà la figliuola.
Nic. Corpo di Satanaſſo! dopo la parola data? dopo le voci ſparſe? dopo...
Got. Dopo, dopo, dopo... Non occorre dir altro.
Nic. Ma per coſa?.. per come?.. perchè?..
Got. Non avete veduto?..
Nic. Ma coſa?..
Got. Coſa! coſa! aſcoltate, che ve lo ritornerò alla memoria.

Mio figlio ſtava quà,
La voſtra ſtava là;

Parla-

Parlavan riſcaldati
Fra lor ſecretamente...
Non ſarà nato niente;
Ma il mondo... punto quà
Aveano il foco adoſſo,
Il viſo roſſo roſſo:
Pigliavanſi le mani
Fra loro ſtrettamente...
Non ſarà nato niente;
Ma il mondo... punto quà.
Li vidi, fu per caſo,
Toccarſi con il naſo:
Amico, amico caro
Se non veniva gente...
Non ſarà nato niente;
Ma il mondo... punto quà.
Eh punto punto un corno;
La laſcio in libertà. (*per partire*

Nic. Fermatevi: fatemi grazia; fermatevi... ſi ripiega. Se voſtro figlio vi dà faſtidio mandatelo all' armata.

Got. (All' armata? in queſto dice bene.)

Nic. E poi non c'era quì mia Sorella? Coſa volete che ſia nato di male?

Got. (Neppure in queſto egli ha torto.)

Nic. Vorrete che il voſtro buon amico divenga il ridicolo della Città?

Got. (La ragazza veramente mi fa una gran gola.) Orsù, non voglio oſtinarmi. Fate, ch'ella mi ſpoſi in queſto momento, e così terminerà in bene ogni coſa.

Nic. Io lo faccio col maggior piacere del mondo. Siamo tornati amici?

Got. Amiciſſimi.

Nic. Un bacio...

Got. E di cuore.

SCE-

SCENA XIV.

Nardo, e detti; poi Erneſtina, e due Servitori, e finalmente Amalia, e Giulietto da Notaro.

Nar. SIgnori, il Notaro...

Nic. E' venuto?

Got. Braviſſimo.

Nar. Non Signori. Il Sign. Proſpero non può venire.

Nic. Vuol morire?..

Nar. Non può venire, e manda invece un suo collega colle Scritture preparate. (Sordi maledetti.

Got. Venga il Collega.

Nic. Sì; è già tutt'uno. Chiama Erneſtina.

Nar. Subito. (Oh che ſpaſſo!) (*parte.*

Got. V'aſſicuro, che non vedo l'ora d'eſſermi ſpoſato.

Nic. Or ora lo ſarete. (*eſce Ern.*

Ern. (Mi tremano le gambe.)

Nic. Vieni avanti figlia mia.

Got. Avanti Spoſina bella. (*eſce Nardo.*

Nar. Il Collega del Signor Proſpero è venuto.

Nar. Introducilo toſto. (*Nardo parte.*) Ehi! Giovanni... Carlone... (*chiamandolo.*) li faccio venire perchè ſervano di teſtimonj alle ſottoſcrizioni. (*eſcono due Servitori.*) Diſponete le ſedie, e tirate avanti quel tavolino.
(*Servitori eſeguiſcono.*

Ern. (Quì ci vuole tutto il mio ſpirito.)

Nic. Sediamo.

Got. Quì cara la mia Spoſina. (*ſiedono.*

Ern. Come comanda, Signore...

Got. Ditemi marito, che già lo ſono a momenti.

Ern. (Spero di nò.)

Nic. Ecco il Collega del Signor Proſpero.
(*eſce Giulietto preceduto da Nardo.*

Giu. Salvetote, miei padroni;
Sono ſervo alla Signora.

Ern. Got. e Nic. Favoriſca: lei ci onora;
Ella è pieno di bontà.

Nic. Il ſuo nome?

Giu. Ve-la-ficco.

Got.

Got. e Nic. Velaficco! questo nome
E' assai strambo in verità.
Nic. La Scrittura è preparata?
Giu. Per servirla l'ho già stesa.
Got. L'avrà ben condizionata.
Giu. Fin le virgole ci sono.
Nar. Giu. ed Ern.
((Or davvero viene il buono,
(Alla porta siamo già.)
6 (*Got. e Nic.*
(Velaficco è un gran Notaro,
(Egli è un uom di qualità.
Nic. Si può dar cominciamento.
Giu. A servirli io sono lesto.
La Scrittura... (*esce Amalia.*
Ama. Fermi là.
Si fa Sposa mia nipote?
Nic. Sì Signora.
Ama. E a me il tacete?
Nic. Gnora sì.
Ama. Dov'è lo Sposo?
Nic. E' Gottardo.
Ama. Uhm! sarà.
Nic. e Got. (Uhm che rabbia che mi fa!
Nic. Sieda ognun: si legga forte
La Scrittura adesso quà.
Giu. Ern. Ama. Nar.
((Ah che un palpito mi sento!
(Ma coraggio ci vuol quà.)
a 6 (*Nic. e Got.*
((La Signora pretendente!
(Vò goderla come và.)
Giu. Legge fortissimo, eccetto le parole in corsivo.
„ Con la presente - chiara Scrittura
„ Benchè privata - ferma e sicura,
„ Irrevocabile - irretrattabile,
„ Incensurabile - inalterabile...
a 5.
Lasci i preamboli - per carità.
Giu. „ Si stabiliscono - tosto i sponsali
„ Fra la Signora - Ernesta Tola
„ Dell'Illustrissimo - Signor Niccola
„ E

„ E il Signor *Giulio* - *dell'Illustrissimo*
„ *Signor* Gottardo - di Cà Petardo
„ Tutti d'accordo - tutti contenti
„ Così gli Sposi - che i contraenti...
a 5.
Certo certissimo - questo si sa.
Giu. „ Promette in dote - Signor Niccola
„ Al Signor *Giulio* - scudi ottomille
„ Tanto promettono - e sottoscrivono
„ Per l'immutabile - stabilità.
Va ben Signori?
a 5 Bene benissimo.
Giu. Si sottoscrivano.
Ern. Got. e Nic. Eccomi quà.
(*vanno a sottoscrivere*
Ern. Ecco soscrivo.
Got. Soscrivo anch'io.
Nic. Ecco il mio nome...
Giu. Ed ecco il mio...
Got. Che scrive lei?
Giu. Eh niente: è il rogito.
Voi Testimonj - sottoscrivetevi.
Nar. Subito subito - noi siamo quà.
Giu. Ecco la carta - che sta firmata
Con le possibili - solennità.
Nic. Ora gli Sposi - si dian la mano.
Giu. Quest'è mia Sposa -
Ern. Mio Sposo è questo...
(*si danno la mano.*
Got. e Nic. Che fate... diavolo!.. Fermate olà.
Ama. Fan quel ch'è scritto...
Got. e Nic. Eh! siete pazza...
Ama. Date la carta - leggete quà. (*si fa dar la carta da Giulietto; i Vecchi vi leggono sottovoce sopra scorrendola con gli occhi.*
Got. Nic. Ehm!.. ehm!.. ehm!..
Sono ingannato - son rovinato.
Ama. E' la Scrittura - ferma e sicura...
Giu. ed Ern. Irrevocabile - inalterabile...
Got. e Nic. Ma velaficco - Giulio non è.
Giu. Eccovi Giulio - eccolo quà. (*si leva le parrucca, e si dà da conoscere.*

Got. e Nic.

(Che ſorpreſa è queſta mai!
(Veglio... dormo... mi confondo!
(Ho il cervello all'altro mondo,
(E ſtordito io reſto quà.

Giu. Ern. Ama. e Nar.

a 6 (Che momento è queſto mai!
(Temo... ſpero... mi confondo...
(Han la teſta all'altro mondo,
(Ed incerto io reſto quà.

Got. Vammi lontano briccone...
Giu. Perdono o padre amato...
Nic. Va via di caſa indegna...
Ern. Cagion di tutto è amor.
Nic. e Got. Che amore!..
Ama. Zitti zitti:
Voglio parlare anch'io.
Nic. Eh! adeſſo!..
Ama. Sì fratello:
Queſto è un ripiego mio.
Got. Ma brava!..
Ama. Certamente:
Spoſarvi ad eſſa? oibò.
Nic. e Got. Ma voi crepar mi fate...
Ama. Quì quì non dubitate.
Ern. e Giu. Eccomi al voſtro piè.
Nic. e Got. Adeſſo che facciamo?
Ama. Già quel ch'è fatto è fatto.
Nic. e Got. Sì sì vi perdoniamo.
Ern. e Giu. Siam grati al voſtro amor.

Giu. Ern. Ama. Nar.

Che giorno di contento!
Che lieto dì ſereno!
Sento brillarmi in ſeno
La gioja ed il piacer.

Got. e Nic.

(Che rabbia che mi ſento!
Mi maſtico il veleno.)
Ridiamo sì ridiamo,
Andiamo sì a goder.

IL FINE.